

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL MESSAGGIO DI DON MIMMO BATTAGLIA, NEO CARDINALE E ARCIVESCOVO (CALABRESE) DI NAPOLI



UN NATALE "SENZA"

di don **MIMMO BATTAGLIA**

DOMANI IL NUOVO SUPPLEMENTO LIBRI

CALABRIA Libri

PROMUOVERE LA LETTURA TRA I GIOVANI, UN OBIETTIVO POSSIBILE

LA CALABRIA CHE NON LEGGE

LA RIFLESSIONE DI FRANCO CIMINO

COM'È CAMBIATO MALE IL NATALE: DEVE RISORGERE LA SPERANZA

PIERFRANCO BRUNI

NON DIMENTICARE IL SUONO DEGLI ANNI PASSATI: È QUESTA LA FESTA

ALMA MANERA IN TV

STASERA AL CONCERTO DI NATALE SU CANALE 5

FRANZ CARUSO

«SONO UN BLUFF GLI ANNUNCI DI FS»

IL CAMPO FERRAMONTI SIMBOLO MONDIALE DI UMANITÀ

FP CGIL CALABRIA SONO INSUFFICIENTI LE RISORSE PER ARPAL CALABRIA

SERGIO CAMMARIERE SERATA MEMORABILE IL CONCERTO AL MUSEO DEI BRONZI DI REGGIO

IPSE DIXIT FERRUCCIO DE BORTOLI (Corriere della Sera)

Quello che è insopportabile è lo scialo nazionale di questo patrimonio di attività. Sono poche le sinergie, trascurabili e economie di scala. Il futuro è delle comunità. Più grandi saranno più forte risulterà il Paese. Affiancheranno o sostituiranno in molte attività uno Stato che avrà sempre meno risorse a disposizione nell'affrontare, per esempio, la non autosufficienza, l'esplosione delle malattie croniche, la povertà materiale ed educativa.

Italia è davvero un Paese con il cuore in mano. Semmai c'è un problema di associazioni (tantissime) troppo piccole, di slanci tanto entusiastici quanto improvvisati, di una perdonabile vanità del bene.



FOCUS

IL BEL MESSAGGIO E LA RIFLESSIONE DEL CARDINALE DON MIMMO BATTAGLIA

«Vi auguro un Natale “senza”, perché l'unico in cui possiamo scoprirci liberi»

Ancora Natale, e quale augurio quest'anno? Ci auguriamo sempre di tutto, abbondanza, ricchezza, salute... e ci crediamo pure.

Eppure quest'anno vorrei augurare a tutti un Natale al contrario, un Natale “senza...”. A me, alla mia comunità, alla mia città... sì, un Natale al contrario, un Natale “senza...”. Vorrei che per quest'anno potessimo sostituire il segno “più” con il segno “meno”: meno immagine, meno abbondanza, meno addobbi... un Natale in cui togliere piuttosto che aggiungere. E non per la crisi, quello è un altro discorso.

Un Natale sotto il segno del meno è forse più vero, una specie di magia che ci riporta indietro, indietro nel tempo della nostra vita in un istante preciso: l'istante in cui siamo venuti al mondo, in cui siamo diventati creature, prima eravamo sogni! Neonati senza ricordi, senza il dolore che avremmo poi vissuto o causato, senza le parole dette o ascoltate, senza gli incontri che hanno cambiato nel tempo il corso della nostra storia. Un Natale “senza”.

Neonati, come in una mangiatoia di molti secoli fa. Nudi, senza un abito buono o stracciato, senza il vestito della festa o la borsa di

moda, senza le toppe sugli ultimi jeans che ci sono rimasti, senza. Né poveri, né ricchi. Nudi!

Neonati senza un titolo e senza un'immagine da difendere o da voler modificare, senza un ruolo o una maschera da indossare. Solo creature, nella loro semplicità ed essenzialità.

Bambini e non signori o dottori, ingegneri, onorevoli, presidenti, professori. Bambini e non tossici, delinquenti, emarginati, carcerati, immigrati. Bambini. Semplicemente bambini. Senza medaglie o successi, senza ferite o cicatrici.



segue dalla pagina precedente • MESSAGGIO

Vi auguro un Natale “senza”, perché è l’unico Natale in cui possiamo scoprirci liberi. Liberi dal dover fare, dal dover sembrare, dal dover dimostrare, liberi dai bisogni che ci siamo costruiti o da quelli che ci hanno imposto. Liberi di abbandonarci ad un altro, all’Altro, ad una madre, ad un pa-

Un Natale sotto il segno del meno è forse più vero, una specie di magia che ci riporta indietro, indietro nel tempo della nostra vita in un istante preciso: l’istante in cui siamo venuti al mondo, in cui siamo diventati creature, prima eravamo sogni! Neonati senza ricordi, senza il dolore che avremmo poi vissuto o causato, senza le parole dette o ascoltate, senza gli incontri che hanno cambiato nel tempo il corso della nostra storia. Un Natale “senza”.

dre, ad un figlio, ad un amore, ad una comunità che, in semplicità, si prenda cura di noi, dei nostri bisogni autentici, quelli che ci rendono umani: calore, protezione, attenzione, amore. Liberi come i gigli del campo, come un neonato in una mangiatoia.

Indifesi come un neonato, indifesi ma non deboli. Perché un neonato in una mangiatoia non ha forza, ma la trova nelle braccia di un padre che lo solleva, di una madre che lo stringe al cuore. E impone nel mondo un nuovo modo di respirare, dove il sospetto cede alla

confidenza, la vendetta è disarmata dal perdono, e forse verrà un giorno in cui saremo tutti liberi e vulnerabili, senza più la paura di essere aggrediti o usati dagli altri. Vi auguro un Natale “senza”, un Natale in cui non camuffare la nostra solitudine nell’ubriacatura di una folla, in cui non negare la nostra solitudine dimostrandoci come altri vorrebbero che noi

sogno. Perché il sogno è sempre possibile.

Un Natale “senza”, in cui anziché il dono, possiamo scambiarci il perdono. Perdono sotto il nostro albero: per noi stessi innanzitutto, per i nostri sbagli, per la nostra vita che è più grande di ogni errore. Perché la vita non coincide mai con i nostri sbagli né con le sue fratture. È sempre più grande. Perché, come



fossimo ma, al contrario, abbracciare quell’unica solitudine che ci permette di essere sempre noi stessi fino in fondo. Quella solitudine in cui ci costruiamo come persone capaci di amore, la stessa solitudine di Giuseppe sulla via di Betlemme, con i suoi pensieri, i suoi dubbi e le sue paure, con la sua forza di scegliere sempre e comunque il sogno, la forza del

un neonato, noi siamo infinito. Vuol dire che il bene possibile domani vale più del male di ieri.

Auguro un Natale “senza” anche a voi che non vivrete un Natale. A voi che avete perso il lavoro o non lo avete mai trovato, a voi che avete perso la casa, che avete perso l’amore, che avete perso la fede. Un Natale “senza” è il Na-

segue dalla pagina precedente • DON MIMMO

tale che parte dal nulla con un dono solo, ma più grande di tutti: la speranza. Una speranza che è concreta, che è nel miracolo del vostro arrivare a sera, che è nella sacralità di ogni vostra lacrima, di ogni vostro sospiro. Che è nel

Vi auguro un Natale "senza", perché è l'unico Natale in cui possiamo scoprirci liberi. Liberi dal dover fare, dal dover sembrare, dal dover dimostrare, liberi dai bisogni che ci siamo costruiti o da quelli che ci hanno imposto. Liberi di abbandonarci ad un altro, all'Altro, ad una madre, ad un padre, ad un figlio, ad un amore, ad una comunità che, in semplicità, si prenda cura di noi, dei nostri bisogni autentici, quelli che ci rendono umani: calore, protezione, attenzione, amore. Liberi come i gigli del campo, come un neonato in una mangiatoia.

domani che arriverà comunque, nel vostro esserci a pugni chiusi. Speranza che giace e fiorisce nel buio e nel freddo della vostra disperazione, nel vostro non arrendervi. Nel vostro ostinato restare umani.

È in questo restare umani il senso del Natale che voglio augurarvi, in quella Umanità essenziale che Dio ha scelto. Rinunciando all'onnipotenza, all'assoluto, all'infinito, ha scelto la nudità, ha scelto il "senza", ha scelto l'umano, l'Umanità. Solo per amore.



Sorella, fratello, buon Natale "senza"!

Che tu possa ricordare che Dio non cerca il giusto che temi di non poter mai essere. Lui guarda quella fragilità che ti appartiene come un respiro antico, la debolezza che è sorgente, ferita e mistero. E proprio lì, in quel punto segreto, Dio vuole entrare. Vuole farsi lievito nella tua creta, sole che illumina le ombre, fuoco che scalda ciò che si è raffreddato, spirito che danza nella tempesta.

Che tu possa accorgerti che, dove il tuo sogno riposa in silenzio, nel luogo più nascosto che sfugge persino a te stesso/a, Dio si fa volto dentro il tuo volto. Lì, nell'intimità che non puoi raccontare, Dio prende carne in te. Non è lontano: è la tua profondità più profonda, è il battito che ti anima.

Che tu possa vivere ogni giorno come un atto di pazienza infinita, la pazienza di ricominciare. Non temere di partire ancora, perché la vita non è solo raccogliere o arrivare, ma seminare a ogni stagione, con fiducia.

Che tu possa trovare forza nell'abbandonarti alla relazione, perché

Vi auguro un Natale "senza", un Natale in cui non camuffare la nostra solitudine nell'ubriacatura di una folla, in cui non negare la nostra solitudine dimostrandoci come altri vorrebbero che noi fossimo ma, al contrario, abbracciare quell'unica solitudine che ci permette di essere sempre noi stessi fino in fondo. Quella solitudine in cui ci costruiamo come persone capaci di amore, la stessa solitudine di Giuseppe sulla via di Betlemme, con i suoi pensieri, i suoi dubbi e le sue paure, con la sua forza di scegliere sempre e comunque il sogno, la forza del sogno. Perché il sogno è sempre possibile.

è lì che si rinnova la tua esistenza. Nasciamo da una relazione e rinasciamo in ogni legame autentico, sincero, profondo. Sii coraggioso/a nell'aprirti: è nel dono di te stesso/a che scoprirai la bellezza di essere vivo/a. ●

LA RIFLESSIONE
FRANCO CIMINO

Caro Natale, come sei cambiato male! Che rinasca la speranza

“Franco ma quest’anno non scrivi nulla sul Natale?” Dalle parole parlate o watzappate di qualche amico, di più amica. Il femminile è più sensibile. “Prof, ma niente sulla festa più importante, neppure un pensiero?” Dalle telefonate di qualche giornale o da piattaforme in rete. E da molti miei alunni. Non è che io mi senta la penna e la voce competitive a quelle del Papa, o un grande pensatore delle cui parole il mondo ha bisogno come gli affamati del pane. E, però, sono rimasto a pensare. È vero, non mi veniva di scrivere nulla. Si muovevano dentro di me intrecciate e contrastanti emozioni, ma le parole non venivano. Quasi si rifiutassero di essere insincere o camuffate.

Le parole hanno una loro anima e si ribellano al loro cattivo uso. Ho pensato, allora, di scrivere a Natale. Non del Natale, con quelle belle espressioni che troviamo, anche a scopi, di qua e di là, per commuoverci e commuovere. Ma a lui direttamente. Per dirgli la mia amara delusione di averlo visto cambiare negativamente sempre più negli anni. Di essersi trasformato, anche per sua colpa, da quel che era. Bello, modesto, umile, sincero. Umano del divino, che l’u-

mano ha illuminato della sua propria vocazione, costruire il Bene. Qui, sulla terra. Nascere ogni volta per donarsi sempre, vivendo e non morendo, agli altri. Nascere per creare la giustizia, rinnovando vita alla libertà, vita alla vita di tutti gli esseri umani. Per costruire speranza, che non è la sterile attesa di un qualcosa che arriverà da sé, ma la spinta a cambiare il mondo. A sovvertire la realtà che contrasti con la bellezza e la finalità del mondo. La speranza, che sia rivolta- rivoluzione rispetto al potere. Quello, in particolare, che s’impone sulla dignità della persona, negandola. Speranza, che sia lotta senza pausa, neppure della paura e della stanchezza, contro ogni violenza, da odio e prepotenza. Contro i furti di ogni genere. Soprattutto, dei beni naturali, delle energie umane, del lavoro, del grano e della terra bene comune. Furto della libertà e delle libertà.

Di ciascun essere umano. E quelle dei popoli. E delle nazioni. Nasce, ogni anno. Ogni giorno. E non in quel solo giorno della notte di Natale, vissuta, in quanto tale, solo da metà della popolazione mondiale.

Ecco, avrei scritto a Natale per dirgli che non è più il Natale.



segue dalla pagina precedente

• CIMINO

Quello che tanti miei coetanei hanno conosciuto, vissuto con gioia. Quello che durava tanto tempo. Tempo prima del suo arrivo. E tanto tempo dopo il 25 dicembre.

Gli avrei scritto che non l'amo più. Non lo odio, ché non ho mai odiato in vita mia, ma non lo amo più. Anzi, mi è divenuto quasi antipatico. Addirittura fastidioso, con il carico di stanchezza che mi prende sempre per quella insana fatica di correre di qua e di là a fare regali, a stare attento a non dimenticartene qualcuno, a distinguere tra quelli doverosi e quelli familiari. Fatica a fare la spesa nei supermercati potenti di potenza ricattatoria. A riempire i carrelli di cibo e cose che per metà non consumerai. Sudando a condurli per "chilometri" interni, facendo lunga fila e più lunga attesa per svuotare le tue tasche già quasi vacanti dalle punizioni dei governi.

E questo, mentre fingi di non vedere i carrelli semivuoti di chi non sa più come mettere il cibo nei giorni ordinari. O i tanti povericristi alle porte esterne e davanti ai bar e alle chiese a mendicare. O le altre persone, come te, divenute più povere di te, che faticano a trattenere la dignità del loro stato sociale e che ti camminano a fianco con lo sguardo triste negli occhi belli. Avrei scritto questo a Natale. Una lettera a lui, per rimproverarlo di essersi dimenticato del vero antico motivo per cui è stato fatto nascere festa.

Ho avuto, però, un po' timore che fosse troppo triste, quasi disturbante, timore che io stesso apparissi più brutto di quanto già non lo fossi. Meglio star zitto! Poi, ieri l'altro, un fascio di luce. Don Mimmo, il Cardinale Vescovo di Napoli, il nostro amico prete, scrive una lettera ai napoletani. A tutti, come è nel suo ordinario parlare. E da Napoli, come per



le altre sue lettere, parla all'Europa. Al mondo. E ci dice di più negli spazi tra le parole lasciati liberi di un respiro alternato. Ci dice della violenza e del nostro dovere di opporci ad essa. Specialmente a quella racchiusa nell'intreccio di due debolezze. La debolezza dei bulli e dei mafiosi e quella della gente, che li teme credendoli potenti e invincibili, quando basterebbe un bel girotondo o un abbraccio solidale per farli scappare a gambe levate. Ci dice che ogni giorno, da domani, sia Natale. Natale Senza, veleni, odio, rancori, invidie, rappresaglie, vendette. Disamore verso i luoghi tutti. E i propri, la Città e i paesi.

Natale Senza, le ambizioni sfrenate che mettano il misero sé stessi come pretenderemmo fosse, sopra gli altri. Le istituzioni in cui si opera. E la Politica, se la si facesse veramente. E sopra e contro la propria coscienza, violando la quale si consuma la più pesante corruzione. Pesante perché da contagiosa in sé diverrebbe virale. Un Natale Senza guerre e senza distruzioni. Un Natale Senza povertà e senza ricchezze insopportabili, che povertà creano e sulla povertà crescono ancora. Un Natale Senza cancelli e reti di filo

spinato sul mare. Un Natale Senza ipocrisia a manto coperto sulla Pace. Quella vera, fatta di Giustizia, Libertà, Ricchezza. Per ciascun essere umano e per tutti. Popoli e Nazioni. Per le patrie e per le terre. Tutte libere in ciascuna terra delle singole patrie. E ciascuno stato per ogni popolo che ne ha diritto. E ogni popolo in quello unico, l'umanità. Ogni razza nella sola che le rappresenta, quella umana.

Tutto questo ci dice la Santa Lettera, da quelle sante parole ispirata. Se vogliamo davvero essere amici di don Mimmo, dobbiamo farci umili come lui e seguirlo alle "lettera". Buon Natale, allora, anche da me. BUON NATALE SENZA. ●



Non so se la vita è una festa. Ci sono giorni che che si abitano come fossero una festa. Poi arrivano i ricordi. Ci sono giorni che raccolgono tutte le malinconie possibili. E poi arrivano i ricordi.

Ritorno a distanza di estati, con il pensiero che non si ferma in coerenza sistematica, a un immaginario nel quale i nonni di Terranova sono stati centrali nella mia vita. Ma non solo loro. Anche gli zii. Terranova è nella mia vita come una realtà diventata viaggio onirico.

La nonna di Terranova è stata sempre la dolcezza e la forza. Non ho ricordi sbiaditi. Ma hanno luce di bosco. Sono lanci di coltelli nell'anima.

Le mancanze sono sempre assenze. Di assenza ve ne sono tante soprattutto quando si raggiunge una certa età. In un possibile concedo di un anno si fa il resoconto. Possibile farlo?

Ma quando si tocca una età che

Racconto di Natale Non dimenticare il suono degli anni passati: è questa la Festa

di **PIERFRANCO BRUNI**

non è più giovane bisognerebbe fare sempre un consuntivo. A distanza di epoche la nonna di Terranova mi sintetizza tutto. La religiosità profonda e il tempo. È stata anche una confidente.

A dire il vero Terranova è stato il paese delle origine di mia madre ed è stato un riferimento nel cuore degli amori della famiglia. È stata ed è la tradizione, il paese il tempo. Quella tradizione che continua e non smette con un mondo di cultura popolare dentro le nostre vite.

Nei giorni di festa era festa. Perché la festa era sorriso regali dolci.

Tutto è passato? Passa tutto ma tutto resta e si tramanda.

Mia madre amava spesso andare a Terranova anche dopo la scomparsa dei nonni. Le radici sono incisi nella vita. E restano. Quel tempo che considero il c'era una volta quel c'era ci sarà sempre fino a quando non perderò il mio tempo in questo tempo...

La nonna di Terranova la vedo sulle scale. Mi osserva. Nel suo vestito scuro... Era bella da giovane ... È una donna nella tradizione del mio essere tempo...



segue dalla pagina precedente

• BRUNI

Portava i capelli a tупpo intrecciati sul capo. Sorrideva poco. Un viso severo ma con immensa armonia. Il nonno invece era sornione. Lo ricordo nel suo silenzio attento.

C'era un tempo che si stava intorno al braciere d'inverno. Anche quella era festa.

Si raccontavano fatti, storie antiche e le parole portavano sempre a un senso.

Durante i giorni di Natale la bellezza era vera e si aspettavano per stare in un incontro religioso e ci si vedeva tutti. Erano i "doveri" di famiglia intrecciati al sentimento. Ovvero il rispetto.

Ero ragazzo e poi giovane e il rispetto verso i nonni e gli zii segnava la nostra partecipazione alla festa. Come passa il tempo.

Mi trovo su una poltrona. Passano gli anni, raggomitolo immagini e sensazioni che non si smarriscono. Bisogna ricordare per non essere dimenticati da se stessi.

Sono cicli che si ripetono cucendo tra le dita attese in una solitudine mai sola.

Ho scritto tanto sul ricordare.



Perché so che non dimenticare è l'unica necessità per non precipitare nel groviglio delle macerie. La festa è anche non dimenticare il suono di anni che non ci sono più ma che hanno lasciato segni indelebili nel mio viaggio. ●

(Pierfranco Bruni è nato in Calabria.

Archeologo direttore del Ministero Beni Culturali, presidente del Centro Studi "Grisi" e già componente della Commissione UNESCO per la diffusione della cultura italiana all'estero.

Nel 2024 Ospite d'onore per l'Italia per la poesia alla Fiera Internazionale di Francoforte e Rappre-

sentante della cultura italiana alla Fiera del libro di Tunisi.

Per il Ministero della Cultura è attualmente:

- presidente Commissione Capitale italiana città del Libro 2024;
- presidente Comitato Nazionale Celebrazioni centenario Manlio Sgalambro;
- segretario unico comunicazione del Comitato Nazionale Celebrazioni Eleonora Duse.

È inoltre presidente nazionale del progetto "Undulna Eleonora Duse"; presidente e coordinatore scientifico del progetto "Giacomo Casanova 300".

Ha pubblicato libri di poesia, racconti e romanzi. Si è occupato di letteratura del Novecento con libri su Pavese, Pirandello, Alvaro, Grisi, D'Annunzio, Carlo Levi, Quasimodo, Ungaretti, Cardarelli, Gatto, Penna, Vittorini e la linea narrativa e poetica novecentesca che tratteggia le eredità omeriche e le dimensioni del sacro.

Ha scritto saggi sulle problematiche relative alla cultura poetica della Magna Grecia e, tra l'altro, un libro su Fabrizio De André e il Mediterraneo ("Il cantico del sognatore mediterraneo", giunto alla terza edizione), nel quale campeggia un percorso sulle matrici letterarie dei cantautori italiani, ovvero sul rapporto tra linguaggio poetico e musica. Un tema che costituisce un modello di ricerca sul quale Bruni lavora da molti anni.







Buon Natale e buon 2025



Ricchizza



**PIETRAPAOLA
(CS)**

**ASSOCIAZIONE
DEI CALABRESI
NEL MONDO**
PRESIDENTE
VINCENZO DE VINCENTI

*Grazie ai nostri
sponsor che ci hanno
permesso di realizzare
tutte le nostre
belle iniziative
del 2024*

L'OPINIONE

PAOLO BOLANO

Buongiorno. Auguri di Buone Feste. Questa mattina ho un'idea, non è originale, lo dico subito. Amministratori comunali meridionali fateci un pensiero. Succede che anche il Nord piange, ma reagisce. Vediamo come. Parlo di un paesino interno della Liguria. Meno di duemila abitanti. Si chiama: "Isola del Cantone".

Il sindaco si è presentato con una lista civica e ha preso il 65 per cento dei voti. Il programma? Non fare morire il paese. Vogliono mantenere in vita il paese dove sono nati e cresciuti e vogliono restare. Quindi, i "Restanti" si danno da fare. Sentite e se volete tremate. Sindaco, Assessori, consiglieri hanno messo a disposizione della comunità lo stipendio di amministratori. Non sembra vero. Forse un altro mondo è possibile.

Il Comune non ha i soldi per i servizi e per fare bello il paese? Subito arrivano i soccorsi dei cittadini. La maestra del doposcuola la pagano i cittadini amministratori. Le buche però delle strade, le erbacce che crescono ai lati delle vie del paese, un aiuto alla casa per anziani, la pulizia delle strade, il rubinetto del bagno della scuola che non funziona, l'impianto elettrico, imbiancare le pareti per avere un paese bello ecc. ecco che arrivano i volontari del paese.

Sono vecchi alpini, iscritti all'Anpi, cittadini comuni di tutte le provenienze: sono liguri, argentini, rumeni, marocchini ecc. Tut-

Cari Amministratori, non facciamo morire Reggio e la Calabria

ti aiutano. Vogliono mantenere in vita il paese. Una grande famiglia semplice e allegra. Dimenticavo. Questi cittadini dell'entroterra ligure curano gli orti, c'è il fieno d'estate da raccogliere, in autunno la legna. Insomma si fa tutto per non morire.

e seguire l'esempio che viene dal Nord. Reggio muore. È ultima in tutte le statistiche nazionali. I giornali nazionali hanno appena aperto le prime pagine con queste notizie.

È una vergogna per chi amministra la città. I giovani vanno via,



L'Italia dei piccoli comuni con il dissesto idrogeologico dove i servizi sono una priorità reagisce alla politica che, in questi anni, è stata sempre assente. A questo punto invito gli Amministratori dei paesi interni della Calabria e del Mezzogiorno a riflettere su questa idea che viene dal Nord.

Agli amministratori della città di Reggio Calabria consiglio di aprire un dibattito nelle periferie

i quartieri sono spopolati. Benedetto sia il nostro Dio. Volete svegliarvi dal sonno di questi ultimi decenni? Volete invertire la rotta? Lo so che è difficile e l'egoismo è duro a morire. Ma qui a Reggio Calabria ne va per la stessa esistenza della città. Avanti! Non ho altri consigli da dare. Ma il mio obiettivo di "Restante" è di non fare morire Reggio e la Calabria. Almeno proviamoci. ●

FP CGIL CALABRIA

Insufficienti le risorse di Arpal

L'agenzia Regionale Politiche Attive per il Lavoro (Arpal) «in ragione delle risorse finanziarie ancora insufficienti, non è nelle condizioni di poter assolvere a pieno regime alla propria "mission", quella di supportare i Centri per l'impiego nell'erogazione dei servizi per il lavoro e nelle misure di politica attiva connesse alle funzioni e ai compiti della Regione». È quanto emerso dall'assemblea dei dipendenti iscritti alla Fp Cgil dell'Arpal, alla presenza della segretaria generale della Fp Cgil Calabria, Alessandra Baldari e del segretario Fp Cgil Calabria Ferdinando Bruno Schipano, in cui si è discusso dello stato di attuazione del nuovo Ente.

L'Azienda Calabria Lavoro, "ente pubblico economico", è stato trasformato in Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (Arpal), "ente pubblico non economico" a valle di una lunghissima vertenza il cui esito positivo ha conferito all'Ente stabilità e norme certe di riferimento per l'esercizio e il rilancio di funzioni fondamentali relative al mercato del lavoro.

La dotazione organica dell'Agenzia è composta interamente da dipendenti part time, dieci dei quali con contratto di lavoro a tempo determinato. Tale condizione, oltre a rendere difficile l'attuazione delle finalità previste, desta profondo disagio tra i lavoratori, i quali aspettano da tempo

la trasformazione del contratto di lavoro in full time per tutti, la modifica del rapporto di lavoro in tempo indeterminato, con l'avvio della procedura di stabilizzazione, per i dipendenti provenienti dal bacino della Legge Regionale 54 e l'obbligatoria previsione in bilancio delle risorse per la costituzione del fondo per il salario accessorio.

In questi giorni, sia il Commis-

le attività sindacali della Fp Cgil all'interno dell'Agenzia, è stato costituito il Comitato degli Iscritti del quale fanno parte: Paola Palermo, Daniela Rabia, Eleonora Albanese, Michela Caiafa, Antonella Pirrotta, Antonio Pileggi, Francesco Lo Bello, Maria Citraro, Rossana Renda, Francesco Zicarelli, Francesco Buni, Nunzio Zinnà, Elisa Lo Bianco, Marco Petrolo, Francesco Vari; lo stesso comita-



sario dell'Agenzia Manna, che l'assessore regionale al Lavoro Calabrese, su sollecito della Fp Cgil, si sono favorevolmente espressi in merito alla volontà di risolvere le problematiche relative al personale. Il compito di questa O.S. è quello di vigilare affinché in tempi rapidi le promesse e gli impegni possano diventare realtà. Alla fine della appassionata e utile discussione, al fine di strutturare

to ha stabilito di individuare quali membri Coordinatori: Francesco Lo Bello, Paola Palermo, Francesco Zicarelli, Daniela Rabia, Eleonora Albanese.

I Segretari Baldari e Schipano nel ringraziare i componenti per la disponibilità, augurano a tutti un buon e proficuo lavoro volto alla risoluzione delle tante problematiche delle lavoratrici e dei lavoratori della Agenzia. ●

L'OPINIONE
FRANZ CARUSO

«Piano strategico 2025-2029 di FS nuovo bluff per la Calabria»

Il Piano Strategico 2025-2029 del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane presentato nei giorni scorsi a Roma rappresenta un nuovo bluff per la Calabria. Al di là degli annunci propagandistici, infatti, l'ambiguità marcata sull'Alta Velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, conferma il gravissimo ulteriore scippo che si sta operando ai danni della nostra regione e del mezzogiorno tutto. È questo un tema di straordinaria valenza per ogni ipotesi di sviluppo dei nostri territori, su cui, ancora una volta, pesa l'assordante silenzio del Governatore Roberto Occhiuto, che sta lasciando mano libera a FS.

Nel roboante annuncio rispetto ad importanti investimenti al sud, è chiaro che viene dato per definitivamente accantonato il progetto di Alta Velocità ferroviaria, approvato e finanziato dal governo Draghi col Fondo Complementare al Pnrr che prevedeva, finalmente, un tracciato accentrato a servizio dell'intera Calabria e della Basilicata stessa poiché equidistante con la fascia ionica e le importanti realtà urbane e produttive attualmente fortemente decentrate.

Inopinatamente il Gruppo F.S. conferma che l'opzione sarà quel-

la di un potenziamento (assolutamente irrealizzabile) dell'attuale linea tirrenica con "caratteristiche di alta velocità". Una evidente mistificazione che conferma, per come detto, la decisione assunta di tarpare le ali di ogni ipotesi di



sviluppo alla Calabria che, con il Ponte sullo Stretto, diventerà solo una terra di passaggio.

In ciò, ritengo doveroso aggiungere che il raddoppio della galleria Santomarco, rinveniente dal Fondo complementare, è a prescindere auspicabile e urgente perché sostanzialmente necessario per la messa in sicurezza della galle-

ria attuale. Rispetto a tale esigenza, però, la scelta di falciare il progetto originariamente previsto e finanziato con spreco delle esigenze prospettate dai Sindaci e dalle popolazioni interessate risulta un atto insopportabile e gravissimo. Per quanto mi riguarda, pertanto, unitamente al comitato Tecnico politico a suo tempo costituito per l'AV Sa-RC, proseguiremo la nostra battaglia tesa a tutelare i bisogni del territorio e dei cittadini, mettendo in campo nuove e più incisive iniziative".

Non può il Gruppo FS pensare, per ragioni certamente sofisticate di proporre una Newco per la gestione dell'Alta Velocità che però ancora una volta tagli fuori la Calabria, a fronte poi di contentini spacciati per novità quali il revamping della stazione di Scalea, già ultimata da mesi, o l'elettificazione della ionica come intervento Pnrr senza dir nulla sui ritardi accumulati nella realizzazione dell'opera finanziata anni fa con oltre 400 milioni dalla ultima giunta regionale di centrosinistra. ●

[Franz Caruso
 è sindaco di Cosenza]

CONFERITA A TARSIA LA MEDAGLIA D'ARGENTO DAL PRESIDENTE MATTARELLA

Il Campo di Ferramonti simbolo nazionale e mondiale di umanità

Durante il Secondo conflitto mondiale la popolazione di Tarsia, sfidando i divieti e le minacce di punizioni e rappresaglie e dando testimonianza di elevati sentimenti di solidarietà e fratellanza umana, si adoperò per alleviare le sofferenze degli internati, molti dei quali ebrei, nel campo di concentramento ubicato in località Ferramonti. Straordinario esempio di virtù civiche e di espressione dei principi di libertà e di democrazia». È con questa motivazione che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha conferito alla Comunità di Tarsia della Medaglia d'Argento al Merito Civile, perché intorno ad esso l'intera comunità del piccolo centro nella valle del Crati, si prodigò in una vera e propria gara di solidarietà per alleviare le sofferenze degli internati.

Quello di Ferramonti, infatti, fu l'unico campo appositamente costruito dal Fascismo a seguito delle leggi razziali. Fu il più grande campo di concentramento per Ebrei in Italia. Fu il primo campo di concentramento ad essere liberato durante la II Guerra Mondiale. Per tutte queste ragioni è considerato uno tra i più emblematici Marcatori Identitari Distintivi (MID) della Calabria.

Le motivazioni ufficiali sono state presentate nel corso di una ceri-



monia solenne tenutasi questa mattina (martedì 17 dicembre) nella sede della Prefettura di Cosenza, alla presenza del Prefetto Rosa Maria Padovano che ha consegnato al sindaco Roberto

Ameruso il prestigioso riconoscimento. Insieme al Primo Cittadino, al vicesindaco Cristian Barone, al Presidente del Consiglio comunale Marco Cetraro, al Consigliere delegato alla cultura Roberto Cannizzaro e al Direttore del Museo Ferramonti, Teresina Ciliberti, all'evento ha preso parte anche la Presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria Succurro.

«Oggi – ha detto il sindaco Ameruso, al quale si deve la richiesta al Capo dello Stato nel 2015 – si scrive una pagina di storia crucia-

Quello di Ferramonti fu l'unico campo appositamente costruito dal Fascismo a seguito delle leggi razziali. Fu il più grande campo di concentramento per Ebrei in Italia. Fu il primo campo di concentramento ad essere liberato durante la II Guerra Mondiale.

segue dalla pagina precedente • **FERRAMONTI**

le e preziosa per tutti e si porta a conoscenza del mondo intero, dopo anni di debole consapevolezza storica, il raro esempio di umanità e di solidarietà che la più alta carica dello Stato e della Repubblica ha inteso finalmente riconoscere attraverso questa Medaglia autorevolissima. Si tratta di un tributo straordinario e commovente alla comunità, al territorio ed alla Calabria intera».

«Durante il Secondo conflitto mondiale la popolazione di Tarsia, sfidando i divieti e le minacce di punizioni e rappresaglie e dando testimonianza di elevati sentimenti di solidarietà e fratellanza umana, si adoperò per alleviare le sofferenze degli internati, molti dei quali ebrei, nel campo di concentramento ubicato in località Ferramonti. Straordinario esempio di virtù civiche e di espressione dei principi di libertà e di democrazia».

Il lavoro di ricerca, lungo, complesso e rigoroso portato avanti dagli organi e volontari del Museo Ferramonti e dalle amministrazioni comunali succedutesi per tre consiliature sotto la guida del sindaco Ameruso, ha preso corpo dalle testimonianze orali degli anziani e dei sopravvissuti.

L'iter burocratico, seguito da ultimo dall'assessore alla Cultura Roberto Cannizzaro, ha posto l'accento in particolare, non sui



casi isolati, ma sul coinvolgimento collettivo dell'intera comunità nelle iniziative di solidarietà; tra

«Si scrive una pagina di storia cruciale e preziosa per tutti e si porta a conoscenza del mondo intero, dopo anni di debole consapevolezza storica, il raro esempio di umanità e di solidarietà che la più alta carica dello Stato e della Repubblica ha inteso finalmente riconoscere attraverso questa Medaglia autorevolissima. Si tratta di un tributo straordinario e commovente alla comunità, al territorio ed alla Calabria intera», ha detto il sindaco Roberto Ameruso.

le altre, quelle esemplari di chi, di nascosto, portava le uova ai bambini internati preoccupandosi che stessero bene.

«L'amministrazione Comunale – fa sapere il consigliere Cannizzaro – presenterà il riconoscimento alla comunità nel primo Consiglio Comunale e organizzerà un evento regionale attraverso il quale valorizzare e condividere, soprattutto con le scuole e con i giovani della Calabria, il messaggio, i sentimenti e la prospettive derivanti da questo segno di identità, di memoria, di solidarietà, di pace e di futuro che oggi viene riconosciuto a Tarsia e simbolicamente a tutte le donne e gli uomini giusti, di tutte le epoche e di tutte le terre del mondo». ●

**A VILLAMESA
DI CALANNA (RC)**

Inaugurato il Museo della Cultura contadina

È stato inaugurato, nella frazione Villamesa di Calanna, il Museo della Cultura Contadina, che vuole rappresentare la volontà, forte e tenace, di tramandare i valori storici e tradizionali e cementare l'identità di un territorio.

Particolarmente soddisfatto il sindaco Domenico Romeo che, durante il suo intervento, ha ricordato origini dell'idea di recupero dell'immobile grazie ad un contributo della Regione Calabria e di allestimento del Museo da parte della locale Proloco all'interno dell'antico frantoio "Attinà", in un contesto quindi assolutamente non casuale.

Questo edificio, infatti, recuperato e ristrutturato alcuni anni fa dalla Amministrazione Comunale con la collaborazione del Gruppo di Azione Locale GALbatir, rappresenta il luogo nel quale fin dalla fine dell'800 si svolgeva il vivere contadino legato alla produzione dell'olio e del vino e che caratterizza al meglio il concetto di luogo per eccellenza della tradizione e della memoria storica contadina, di luogo privilegiato del Paese per ammirare ciò che ormai non è noto ai più.

Un particolare ringraziamento è stato rivolto a Pietro Morena, presidente della Proloco Calanna,

ed ai suoi soci e collaboratori per aver completato questa esposizione di memoria ed identità; un progetto nel progetto, la realizzazione di questo Museo all'interno di un antico frantoio recuperato attraverso l'esposizione di quanto da lui stesso recuperato nei casali e ruderi di Ca-

con un interessante convegno sul tema "Il vino rosso del Basso Tirreno Reggino" al quale hanno preso parte il Sindaco di Calanna, il Presidente Emanuele Oliveri ed il direttore tecnico Arch. Fortunato Cozzupoli, GALbatir, la dott.ssa Saveria Sesto (espertavinologa), ed i rappresentanti delle aziende vinicole "Vigne Calarco", "Azienda Agricola Marinella" e "Tenute San Giovanni" e dell'associazione "Quadrifoglio" che raggruppa varie aziende del settore vinicolo.

Tutti i presenti hanno ribadito come sia davvero bello e significativo vedere alla guida di queste aziende giovani che hanno deciso di restare nella nostra Provincia e mettersi in gioco e di come le cantine locali abbiano fatto passi da gigante, in un mercato molto difficile

e competitivo e come la loro viticoltura sia davvero eroica perché insiste su piccoli e scoscesi terrazzamenti, ma anche come la presenza è a salvaguardia dei territori dai disastri ambientali.

Le medesime aziende hanno curato la realizzazione di stand espositivi dei vini delle proprie cantine ed a fine lavori hanno offerto la possibilità ai numerosi cittadini intervenuti di degustare i vini delle proprie cantine, accompagnati da prodotti tipici locali. ●



lanna e dei comuni vicini e custoditi gelosamente da lui negli anni.

«Un ringraziamento ancora più sentito – ha detto il sindaco – per aver generato una possibilità di speranza per il futuro utilizzando come fondamenta le bellezze della nostra cultura e tradizione rurale curando ogni più piccolo particolare, e allestendo con amore e dovizia di particolari le teche che espongono gli antichi oggetti».

La manifestazione è proseguita dopo l'inaugurazione del Museo

**AL LICEO CONVITTO
DI REGGIO**

Ll Liceo Convitto di Reggio Calabria nella giornata di mercoledì ha vissuto una serata indimenticabile, animata da luci, musica e allegria, grazie al “Gran Galà di Natale”.

Un evento che ha visto protagonisti indiscussi gli studenti, che hanno avuto l’opportunità di esprimersi in vari ambiti artistici e di condividere con professori e compagni un momento di festa e di scambio di auguri in vista delle festività natalizie. La magia della serata è iniziata con un’atmosfera di grande entusiasmo, dove tra i corridoi del liceo si respirava l’aria frizzante tipica dei giorni che precedono il Natale. La dirigente, la dott.ssa Francesca Arena, con la sua consueta attenzione verso le esigenze formative e umane degli studenti, ha voluto regalare a tutti un’occasione di incontro e divertimento, un momento che ha unito la comunità scolastica in un abbraccio festoso e collettivo.

Il Gran Galà è stato un tripudio di musica, danza, teatro e buonumore, con gli studenti che hanno trasformato il cortile del liceo in un palcoscenico vivace e coinvolgente. Il programma della serata è stato ricco e articolato.

Una magica serata di celebrazione con il Gran Gala di Natale

di **SANTINA SANTAMBROGIO**



Non è mancata la musica, grazie a un DJ set che ha fatto ballare tutti creando la tipica atmosfera natalizia.

Un fotografo professionista ha immortalato i momenti più significativi della serata, permettendo a tutti di portarsi a casa un ricordo indelebile di un evento che rimarrà nella memoria di chi ha partecipato.

Il cuore pulsante della serata, però, è stato senza dubbio il talento degli studenti, che hanno dato vita a esibizioni straordinarie. I ragazzi dei vari comitati - ballo, canto e teatro - hanno messo in scena una serie di performance che hanno fatto emozionare

il pubblico. La danza ha preso vita in coreografie frizzanti e coinvolgenti, mentre le note musicali di brani natalizi e non solo, che hanno fatto cantare tutti insieme. Il momento clou della serata è stato senza dubbio la breve sceneggiatura teatrale del celebre “Canto di Natale” di Charles Dickens, interpretata dai ragazzi del comitato di teatro, che ha saputo trasmettere l’autentico spirito del Natale, unendo emozioni e riflessioni in un’atmosfera magica e suggestiva. La serata è terminata con il tradizionale taglio della torta, un gesto simbolico che ha chiuso in bellezza una notte all’insegna della condivisione, della gioia e della gratitudine. La dirigente Francesca Arena, nel corso della serata, ha sottolineato l’importanza di eventi come il “Gran Galà di Natale” per rafforzare il legame tra la scuola e gli studenti, e per costruire un ambiente scolastico dove ciascuno possa esprimere la propria creatività e il proprio talento in un contesto di crescita e di rispetto reciproco. ●



GIZZERIA

Grande successo per “Buon Natale Mortilia”

Ha riscosso grande successo, a Gizzeria, la seconda edizione di “Buon Natale Mortilia”, organizzato dall'Associazione ViviMortilla.

La manifestazione ha visto la presenza di migliaia di persone che hanno invaso Piazza Martiri di Nassiriya allestita per l'occasione con casette natalizie gestite a mò di mercatini, gonfiabili, la casetta di Babbo Natale, le giostrine dedicate ai bambini, la pista di go kart gonfiabile ed ancora lo spettacolo di Vivì Natalina con le bolle di sapone, la magia, l'elfo trampoliere hanno intrattenuto i presenti regalando emozioni sia ai grandi che ai più piccoli.

Durante l'evento, come già successo lo scorso anno, il presidente dell'Associazione ViviMortilla, Alfredo Argento, ha voluto fortemente ricordare alcuni “Amici di Mortilla” che non sono più tra noi, e a tale scopo, ha organizzato unitamente al parroco padre Francesco una preghiera in memoria degli amici scomparsi prematuramente che tanto hanno dato alla comunità.

Il sindaco Francesco Argento, presente all'evento, ha ringraziato per l'organizzazione e per quanto il presidente Alfredo Argento e il suo vice Matteo Talarico e tutti i componenti dell'Associazione fanno per il quartiere di Mortilla,



ricordando anche il successo degli eventi passati accolto di buon proposito dalle migliaia di persone intervenute.

Il presidente di ViviMortilla, nel corso della serata, ha ringraziato tutti gli sponsor che hanno parte-

cipato alla realizzazione dell'iniziativa, tutti gli espositori, gli artisti e i responsabili delle aree food and beverage che hanno contribuito con la loro presenza a rendere grande una manifestazione dedicata ai bambini e infine ha ringraziato il pubblico, sia locale ma anche le persone che si sono recate a Mortilla da fuori comune, per la grande partecipazione. Nella serata l'associazione ha consegnato dei quadretti di gratitudine per la collaborazione al sindaco Francesco Argento, all'Ing. Mazzocca, all'Amministrazione Comunale, alla Polizia locale e ai Carabinieri di Gizzeria.

Alcune tra le dichiarazioni raccolte da parte degli abitanti del quartiere Mortilla, hanno ringraziato personalmente Alfredo Argento per l'organizzazione effettuata in modo eccellente rispetto anche ad altri comuni che hanno organizzato i mercatini di Natale da loro visitati, ed ancora dichiarando che finalmente anche Mortilla è al centro dell'attenzione e soprattutto che finalmente si sentono all'interno di una comunità unita e che fa ben sperare in un futuro migliore per i propri bambini che crescono nel quartiere, grazie all'Associazione che con la sua vicinanza alla popolazione fa tutto ciò che è possibile per far crescere e sviluppare un quartiere che ormai è diventato sempre più popolato. ●

AL MUSEO DEI BRONZI DI REGGIO



Una serata memorabile con il concerto di Sergio Cammariere

È stato un concerto emozionante e indimenticabile quello di Sergio Cammariere al Museo Archeologico di Reggio Calabria, proprio davanti ai Bronzi di Riace.

In una Piazza Orsi gremita, com'è chiamato il piazzale interno del Museo, si è vissuta una serata dall'atmosfera magica, indescrivibile, intrisa di musica e poesia.

Il cantautore crotonese, oramai tra i più grandi della musica d'autore italiana, accompagnato dal suo immancabile pianoforte, dalla brava e raffinata violoncellista Giovanna Famulari e dal virtuoso sassofonista Daniele Tittarelli, ha stregato tutti; non solo il pubblico che ha esaurito i biglietti in meno di mezz'ora, ma anche i due mitici guerrieri che, nel vortice di emo-

zioni trasmesse dalla splendida sequenza di brani, sono apparsi animati, partecipi e consapevoli di contribuire a rendere memorabile l'evento. Annunciato come un concerto unico, destinato a scrivere una pagina storica del fortunato binomio tra musica e cultura in Calabria, è andato anche ben oltre, superando ogni attesa per la capacità di emozionare, quasi inebriare, il numeroso pubblico, immergendolo in un viaggio musicale di sensazioni, suggestioni, sentimenti puri.

La serata è stata aperta dall'intervento del Direttore del Museo Fabrizio Sudano, che ha presentato il progetto "Museo in Fest", la serie di eventi che lo trasformeranno in una preziosa location teatrale. Dopo aver ringraziato Claudia Ventura, responsabile dell'Area

Valorizzazione, tutto lo staff del Museo e Ruggero Pegna, a cui ha affidato la direzione artistica, ha dato il via al concerto, iniziato con uno dei brani più amati dallo stesso musicista, "Sorella mia".

Uno dietro l'altro, sono arrivate altre perle della sua ricchissima discografia, che raccoglie ben 15 album, tra cui una raccolta e due dal vivo, sei colonne sonore, un numero innumerevole di grandi successi: da "Non mi lasciare qui" a "L'amore non si spiega", passando per "Valzer di chimere", "Tempo perduto", "Cantautore piccolino", brano seguito da applausi interminabili. Una menzione speciale merita l'angolo di profonde suggestioni trasmesse

segue dalla pagina precedente • CAMMARIERE

da brani come “Capocolonna”, il luogo dei ricordi del cantautore crotonese, cuore della Magna Graecia, dove forse erano diretti i

XXI STAGIONE TEATRALE DELLA LOCRIDE 2024

TRA LE NOTE E I RICORDI

Katia Ricciarelli

SI RACCONTA

M° LEONARDO QUADRINI
PIANOFORTE

ALDO GALLONE
TENORE

QUARTETTO D'ARCHI

**AUDITORIUM PALAZZO DELLA CULTURA
LOCRI**

**SABATO
28
DICEMBRE
2024
ORE 21:00**

Prezzo Biglietto Posto Unico: € 18,00 - Ridotto: € 15,00
hanno diritto alla riduzione i giovani under 18
Informazioni: 0965 342.6639557 - 342.9533222
PUNTI PREVENUTA - Locri: Bar Riviera - Bar Scocchiarì
Roccella Jonica: Rivenditori Tabacchi N. 7 di Leonardo D'Anna
Distribuzione in sera dello spettacolo dalle ore 19:00 in poi.
BIGLIETTERIA ONLINE sul sito www.centroteatralemeridionale.it
Info-Stampa: Gagliardi press - Organizzazione: Italiana Funesti - Cell. 341.8232627

Bronzi nel loro viaggio per il Mediterraneo. Non meno emozionante l'esecuzione di “Padre della notte”, che Cammariere esegue sempre con una partecipazione viscerale e contagiosa, fino a commuoversi e commuovere. “Tutto quello che un uomo”, brano incluso anche da Mina in un suo album, cantato come sempre insieme al pubblico, e “Dalla pace del mare lontano”, che evoca mirabilmente sentimenti e desideri universali di pace, hanno chiuso il concerto in un vortice di pulsazioni travolgenti, incastinando l'intera serata in un angolo del cuore di ogni spettatore.

«Grazie a tutti, a chi mi ha voluto in questo luogo fantastico che porterò sempre con me... È stato bellissimo, buon Natale!», visibilmente emozionata ha stretto a sé i magnifici musicisti che hanno impreziosito il concerto, mentre Piazza Orsi gli tributava scroscianti applausi e una lunga standing ovation, nell'immediata percezione di aver vissuto qualcosa di unico.

Perfetta l'organizzazione del Museo e bravissimi i tecnici della Show Net, capaci di assicurare suoni perfetti in un ambiente acusticamente complesso.

Dopo il live di Cammariere, Museo in fest proseguirà domani, 26 dicembre alle 18, con il concerto di Vincent Bohanan & The Sound of Victory, il più grande gruppo Gospel dell'area metropolitana newyorchese, da Brooklyn al Bronx, tra i più prestigiosi, sold out da giorni.

Ingresso libero, invece, il 5 gennaio alle 18, vigilia dell'Epifania, quando “Museo in Fest” si sposterà all'esterno, in Piazza De Nava, per “Zoé, il Principio della Vita”, un evento spettacolare del “Piccolo Nuovo Teatro” di Bastia Umbra, tra le più note compagnie internazionali di Teatro Urbano, che mette insieme testi suggestivi, artisti di strada tra i più originali, danza aerea e su trampoli, giocoleria, ma anche nuove macchine sceniche, effettistica luminosa e pirotecnica, basi musicali a tema, costumi ammalianti. “Zoé” è uno spettacolo affascinante che ha come tema il rapporto tra Uomo e Natura. Tutte le informazioni sono reperibili al sito ufficiale del Museo. ●

**A LOCRI E REGGIO
IL 28 E 29 DICEMBRE**

**Lo spettacolo
“Tra le note e i ricordi”**

Il 28 dicembre, a Locri, all'Auditorio Palazzo della Cultura, alle 21, Katia Ricciarelli andrà in scena con “Tra le note e i ricordi”, mentre il 29 dicembre alle 20 all'Auditorium Zanotti Bianco di Reggio.

Lo spettacolo rientra nell'ambito della 31esima Stagione Teatrale della Locride 2024 a cura del Centro Teatrale Meridionale e del T.C.A. Teatri calabresi associati.

La pièce è un viaggio intimo e coinvolgente nella straordinaria carriera di Katia Ricciarelli, soprano di fama internazionale ma anche attrice di successo, che si racconta attraverso parole, musica ed emozioni, guidata dal maestro Leonardo Quadrini al pianoforte, accompagnata da un quartetto d'archi e impreziosita dalla voce del tenore Aldo Gallone.

Lo spettacolo, in forma di racconto e di testimonianza di una delle cantanti liriche più famose e amate al mondo, sarà un'occasione unica per il pubblico calabrese, grazie al lavoro del direttore artistico Domenico Pantano.

«Ogni anno ci impegniamo a progettare un cartellone che non solo rifletta la ricchezza e la varietà del panorama teatrale contemporaneo- ha detto Pantano - ma che stimoli anche il pensiero, l'emozione e la riflessione».

«La nostra programmazione spazia da classici rivisitati con linguaggi moderni a nuove produzioni, frutto del lavoro di autori emergenti e registi di grande talento», ha detto ancora Pantano, sottolineando come «il teatro, come sempre, diventa un luogo di confronto, di dialogo tra generazioni e culture diverse. Il teatro è un'arte che vive nel presente, e noi vogliamo che ogni spettacolo offra al pubblico un'esperienza che sia tanto intellettuale quanto emotiva, coinvolgente e memorabile». ●

Alma Manera dopo “Natale in Vaticano” di qualche anno fa, torna questa sera nello storico “Concerto di Natale” in onda in prima serata su “Canale 5”, un concerto in onore di Papa Francesco, che ogni anno viene poi riproposto sulle grandi reti televisive in tutto il mondo, e che quest’anno è fortemente dedicato ai temi della solidarietà, della pace e della non violenza.

Per i calabresi sarà una festa doppia, perché quando c’è Alma Manera che sale sul palco ci sono due “anime belle” diverse che si esibiscono insieme. Da una parte la grande artista italiana che canta come la Callas- si lasciano sfuggire le guardie svizzere che ieri hanno partecipato alle prove generali- e dall’altra questa bellissima ragazza calabrese che non ha mai perso il senso della modestia e dell’appartenenza alla sua gente e alla sua Reggio.

Accompagnata al pianoforte da un grande pianista, il maestro Andrea Bacchetti, ancora una volta questa sera Alma Manera canterà perché “il Natale sia un giorno di pace soprattutto dove in questi mesi la guerra ha continuato a seminare distruzione e morti innocenti”.

Con lei, sul palco dell’Auditorium della Conciliazione -padrona di casa anche quest’anno Federica Panicucci- si esibiranno Roberto Vecchioni, i Ricchi e Poveri, Fabrizio Moro, Ditonellapiaga, Raphael Gualazzi, Iva Zanicchi, i Boomdabash, Fausto Leali, Omar Pedrini, Arianna, e il maestro Andrea Griminelli. Tutti gli artisti si esibiranno dal vivo accompagnati dall’Orchestra Italiana del Cinema



Dal Concerto di Natale stasera Alma Manera Auguri calabresi

di **PINO NANO**

diretta dal maestro Adriano Pennino.

Ma sul palco ci sarà anche una rappresentanza della grande musica d’oltralpe, Lusaint (Regno Unito), Dotan (Paesi Bassi), i mitici The Trammps (USA), Angeliqwe Kidjo (Benin), ed Emeli Sandé (Regno Unito). E ci saranno le giovani voci del Piccolo Coro Le Dolci Note,

guidate dal maestro Andrea Bacchetti e dall’energia del Benedict Gospel Choir. Sarà, insomma, una festa di Natale di grande impatto mediatico e di grande suggestione corale, e soprattutto sarà un Concerto di Natale -questa è la trentaduesima edizione per Canale5- che



segue dalla pagina precedente

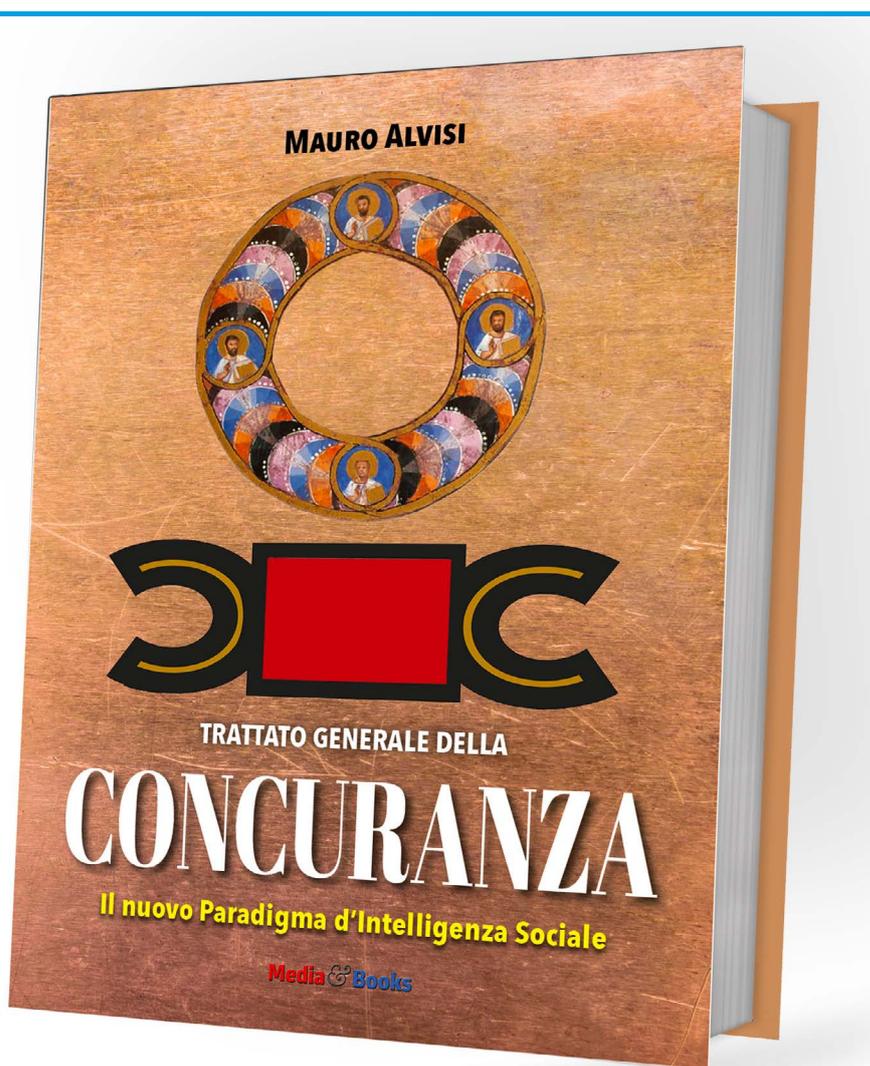
• NANO

con la sua lunga storia di impegno umanitario e sociale, ha tessuto una preziosa rete di connessioni tra artisti provenienti da culture diverse.

In questi tre decenni -ci dicono gli organizzatori dell'evento- circa 500 talenti nazionali e internazionali hanno illuminato il palco dell'Auditorium della Conciliazione, contribuendo a diffondere un messaggio di unità e solidarietà. Alma Manera è raggiante: "Questo Concerto di Natale continua a trasformare la passione per la musica in azioni concrete che fanno la differenza nella vita di molte persone".

Il richiamo alla solidarietà sarà ancora una volta affidato a "Missioni Don Bosco" proprio per dare visibilità e contribuire fattivamente a sostenere i progetti dei Missionari Salesiani che rischiano la vita ogni giorno per tutelare i bambini, soprattutto nei paesi dove i loro diritti sono violati quotidianamente, come la Nigeria e l'Ucraina in questi anni di guerra. I telespettatori possono sostenere questo progetto attraverso una donazione al numero solidale 45594 (numero attivo fino al 2 gennaio 2025).

Durante le prove generali di ieri abbiamo raccolto in sala una indiscrezione, che però non ci viene ancora confermata da nessuno, ma Alma Manera la rivedremo quasi certamente di nuovo la notte di Capodanno, protagonista questa volta del grande concerto che RAI 1 manderà in onda dal lungomare di Reggio Calabria per fare il benvenuto al nuovo anno. Più di così si muore. Buon natale a tutti. ●



UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701
 per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books

DISTRIBUZIONE IN LIBRERIA: LIBROCO - SU AMAZON E NEGLI STORES ONLINE

**VENERDÌ
A CAULONIA**

Il concerto Gospel del Florida Fellowship Choir

Venerdì 27 dicembre, a Caulonia, alle 21, all'Auditorium della Pace, si terrà il concerto della Florida Fellowship Gospel Choir diretto da Corey Edwards, e con le voci soliste di Jumah Day e Joe Simmons, tenori, Skyla Strange e Terra Lewis, contralto, Tamara Smith e Stephanie Johnson, soprano. L'evento è stato organizzato da Ama Calabria in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Caulonia e realizzato con il sostegno del Ministero della Cultura Direzione Generale dello Spettacolo, della Regione Calabria Assessorato alla Cultura e della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

Il concerto avrà un repertorio a sorpresa che vorrà stupire il pubblico con le potenti ed esperte voci del coro.

«AMA Calabria è ancora una volta presente a Caulonia – ha detto il direttore artistico Francescantonio Pollice – con un concerto gospel di alto livello che porta in scena il tipico clima di Natale».

La visione del Florida Fellowship Super Choir è quella di diventare uno strumento per fornire musica che sia spirituale, sacra, di sostegno ai cuori e alle anime delle persone in tutto il mondo. Un'occasione per respirare l'aria di festa, accompagnati dal caratteristico ensemble americano che

proporrà alcuni tra i brani più conosciuti del folklore natalizio.

«Siamo una risorsa per pastori e leader musicali e vogliamo rappresentare un modello di eccellenza per il ministero della musica e del culto, ma vogliamo anche trasmettere la gioia della nostra musica ai tanti spettatori che lasceranno i nostri concerti più felici». Le parole di Corey Edwards, direttore e fondatore del coro, esalta la missione del Florida Fel-



lowship Super Choir che vuole creare uno spazio per la crescita spirituale e creativa dei propri membri, ma anche regalare momenti di leggerezza agli spettatori che amano il gospel.

Una musica senza confini, quella che caratterizzerà l'esibizione dal vivo dei sette membri del coro, ma anche una esperienza irrinunciabile quella di partecipare ai loro concerti. La passione per il gospel, pulsa nel Florida Fellowship Su-

per Choir sin dal 2017, anno della sua fondazione. Creando spettacoli sempre più coinvolgenti, si è posto come fucina di creatività e ispirazione nel corso dei suoi ormai 8 anni di attività, vincendo nella categoria Grandi Cori 2022 del concorso internazionale "How Sweet the Sound", presenziato da celebri giudici esperti del genere gospel come Dr. Ricky Dillard, JJ Hairston, Jekalyn Carr e il pastore Hezekiah Walker.

Il Florida Fellowship Super Choir riesce ad esprimere al meglio la sua idea ampia e versatile del potere musicale, accogliendo tra le sue fila cantanti, cantautori, registi e musicisti di tutte le fedi e denominazioni. I principi importanti per il coro, come fede, famiglia e fratellanza, saranno veicolati attraverso il repertorio musicale, pronto a sorprendere e travolgere gli spettatori che, durante il concerto ascolteranno

canzoni famose e saranno emozionati di scoprirne nuove.

Assistere a un concerto dei Florida Fellowship Super Choir sarà un momento indimenticabile per la musica che non è solo buona per l'anima ma che, oltre ad essere vere canzoni d'amore per il Signore, accresceranno la nostra spiritualità. La visione del coro è chiara: diventare un veicolo per offrire musica che ispiri e sostenga le anime di tutto il mondo. ●

COSENZA

Gli infermieri dell'Op in piazza per la prevenzione

L'Op di Cosenza, guidata dal presidente Fausto Sposato, ha svolto una giornata di prevenzione su corso Mazzini, in pieno centro cittadino, insieme alla commissione d'Albo degli infermieri ed agli infermieri pediatrici ed insieme agli studenti del secondo anno del corso di laurea di infermieristica.

«È stata una giornata molto partecipata. Centinaia di cittadini si sono fermati nei nostri punti per la misurazione della pressione arteriosa, della glicemia e della saturimetria – ha spiegato il presidente Sposato –. Abbiamo anche fatto delle dimostrazioni delle attività di primo soccorso e dei BLS per quanto riguarda la rianimazione cardiopolmonare».

Presenti gli istruttori BLS che hanno mostrato ai bambini, ai genitori, ai cittadini come si agisce in momenti critici per il primo soccorso.

«L'Ordine delle professioni infermieristiche di Cosenza è sempre di fianco ai bisogni dei cittadini. Ci saranno altre giornate di preven-



zione ed altre giornate formative», assicurano dall'Op.

Da una parte la prevenzione e la misurazione dei parametri; dall'altra le infermiere pediatriche che hanno distribuito brochure per quanto riguarda le patologie stagionali che riguardano i bambini.

Il presidente, il consiglio elettivo e tutti gli organi dell'Ordine delle professioni infermieristiche hanno

voluta fare la bellissima attività proprio nel momento in cui ci si avvicina alle festività di Natale: «abbiamo voluto far sentire la nostra vicinanza a chi oggi non può permettersi di poter eseguire anche degli esami semplici come la misurazione della glicemia e della pressione e anche della saturimetria».

Numeri importanti: oltre 400 cittadini e bambini che, tra un regalo e l'altro, si sono soffermati all'appuntamento pubblico con gli infermieri dell'Op.

«Abbiamo suscitato veramente la curiosità dei genitori – hanno concluso – soprattutto per quanto riguarda la disostruzione delle vie aeree dei bambini per evitare incidenti da soffocamento e anche nei bambini che hanno voluto vedere come si effettuano le manovre di primo soccorso e di rianimazione cardiopolmonare». ●



MARIO NANNI

IL CASO BECCIU

(In)Giustizia in Vaticano

*Dizionario delle omissioni, anomalie
mistificazioni, misteri e veleni*



Media & Books

UN LIBRO SCONVOLGENTE
LE VERITÀ NASCOSTE DEL PROCESSO-SCANDALO IN VATICANO

IN LIBRERIA E IN TUTTI GLI STORES LIBRARI ONLINE E SU AMAZON

ISBN 979281485242 - 240 pagine 20,00 euro

Media & Books